

**LONGARONE** Confronto con l'azienda sul futuro dello stabilimento

# Vertenza alla Procond

## «Ora c'è uno spiraglio»

*A settembre il piano industriale, garanzia per i 270 dipendenti*

**Marco D'Inca**

LONGARONE

Il piano industriale c'è. Entro l'estate verrà presentato alle banche. E verso fine agosto o, al massimo, nei primi giorni di settembre, sarà sottoposto ai sindacati. I dipendenti della Procond possono così tirare un piccolo sospiro di sollievo: dopo il tavolo convocato martedì scorso dalla proprietà, nella sede di Longarone, l'azienda si è impegnata a portare alla luce il piano industriale. Uno strumento che è garanzia di futuro per i 270 dipendenti dello stabilimento: «Qualche passo avanti c'è stato - spiega Luca Zuccolotto della Fiom Cgil -. In questo senso, ci tranquillizza la certezza di avere un piano, anche se non sarà negoziabile. L'azienda, inoltre, ci ha spiegato che lo stabilimento longaronese, in termini di occupazione, deve temere molto meno rispetto ad altre sedi». Un altro

risvolto riguarda la questione economica. E, in particolare, il premio di produzione 2014, ristretto a 176 euro: «Anche qui abbiamo registrato un passetto avanti, nel senso che l'azienda

rimesso in discussione». Per utilizzare una metafora ciclistica, la corsa dei dipendenti Procond lungo la strada della stabilità economica e occupazionale è ripartita su buoni ritmi. Ma il traguardo è ancora lontano. E, in tal senso, la prossima tappa da affrontare è in calendario il 4 giugno: «Quel giorno - prosegue Zuccolotto - ci sarà un nuovo incontro con Fim, Fiom e Rsu, in cui capiremo quali nodi sono stati sciolti dalla proprietà. In base alle risposte che riceveremo, si deciderà come proseguire. Fino a quel momento, non verrà messa in atto alcuna forma di protesta. Tuttavia, è paradossale che una fabbrica con un sacco di lavoro, abbia questi problemi di liquidità». In chiusura, il segretario della Fiom



lo pagherà entro giugno. In merito al premio di qualità, invece, sono al vaglio tutte le verifiche del caso: ma se prima era «zero», ora se ne può discutere. Piuttosto, il problema è legato all'accordo del 1991, che è stato

Cgil lancia un avvertimento ai vertici della Procond: «Se l'azienda continua su questa via, rischia di perdere la fiducia dei suoi dipendenti. I quali, un tempo, si sentivano a casa loro in fabbrica, mentre ora non è più così».